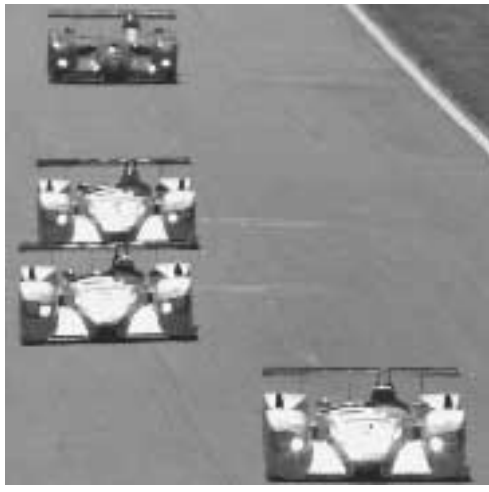


flash

**AUTOMOBILISMO**

24 ore di Spa alla Porsche N-Gt davanti alla Ferrari 550 Maranello

La Ferrari 550 Maranello di Luca Cappellari, Fabrizio Gollin, Lillian Bryner ed Enzo Calderari ha ottenuto il secondo posto nella 24 Ore di Spa-Francorchamps (Belgio), sesta prova nel campionato Fia Gt. Al termine di una gara fortemente condizionata dal maltempo con numerosi interventi della safety car, l'equipaggio della Bms Scuderia Italia, scattato dalla pole position, è stato preceduto sul traguardo da Ortelli/Lieb/Dumas su Porsche N-Gt.



**CALCIO**

Milan e Inter, derby per un talento Si chiama Del Zio ed è australiano

Inter e Milan, derby per acquistare un giovane centrocampista australiano. Il talento in questione è Stefan Del Zio, 17enne di chiare origini italiane, che gioca nella nazionale juniores del suo Paese. L'atleta ha già sostenuto provini con i due club milanesi, suscitando in entrambi i casi un'ottima impressione. Il Milan vorrebbe prenderlo in febbraio, dopo che il ragazzo avrà compiuto i 18 anni. Ma l'Inter non molla, e intende sottoporre Del Zio ad un ulteriore periodo di prova.

**CICLISMO**

Vittoria del dilettante Barotti nel terzo Memorial Gino Bartali

Alessandro Barotti, 22 anni, di Massa, della Pratesi Saeco S. Paolo, ha vinto la 3ª edizione del Trofeo Pedalata Elettrica Memorial Gino Bartali. Per questo atleta si tratta del primo trionfo in una gara per dilettanti. Sul traguardo di Torrite, Barotti è giunto insieme al compagno di squadra Stefano Ciuffi che compila il trionfo di squadra conquistando la seconda piazza. Terzo, con un distacco di oltre un minuto il laziale Samuel Tartaglia, anche lui grande protagonista della manifestazione sportiva.

**ATLETICA**

Europei jr, secondo oro azzurro con Povegliano nel martello

Seconda medaglia d'oro per l'Italia ai Campionati Europei Juniores di Tampere. L'ha centrata Lorenzo Povegliano nel lancio del martello (misura vincente: 72,72, nuovo primato personale, attrezzo da 6 kg.), regalando all'Italia il primo titolo nei lanci nella storia della manifestazione. Diciannove anni, di Udine, il ragazzo ha dimostrato una maturità straordinaria, oltre a mezzi fisici e tecnici di livello assoluto, a tal punto da laurearsi, con pieno merito, campione europeo.

# Valentino non riesce più a vincere

*MotoGp, un banale errore di Rossi nel duello con Gibernau e vittoria al catalano*

Walter Guagnelli

**SACHERING** Valentino Rossi non sa più vincere. Il quattro volte iridato, abituato a trionfi in splendida solitudine, a teatrini spiritosi, scherzi e provocazioni di ogni genere s'è improvvisamente bloccato. Certo, sberleffi e battute, magari anche da bar, restano sempre nel suo copione, però mancano le vittorie e senza quelle anche il sorriso pian piano si spegne oppure diventa "telemandato", cioè abbozzato per le tv e per l'esercito di fan che fra un mese lo festeggerà a Tavullia anche se lui dovesse dare forfait per «un importante impegno preso in precedenza».

La quarta vittoria stagionale conquistata dal "catalano volante" Sete Gibernau sul tormentato circuito tedesco del Sachsenring in volata su Rossi coincide con la quarta gara consecutiva senza vittoria per il pesarese. Un digiuno prolungato e inaspettato - ma ancora non preoccupante - per il pilota numero uno della Honda che conserva il comando della classifica iridata della MotoGp con 29 punti di vantaggio sullo spagnolo. Valentino fallisce l'appuntamento col primo posto da quattro gare cioè dal Gran Premio d'Italia dell'8 giugno. Cinquanta giorni senza salire sul gradino più alto del podio sono un'eternità per un pilota abituato a stare davanti a tutti e a giocare coi successi.

Sull'altra sponda Gibernau, ancora e sempre nel ricordo dell'amico Kato morto a seguito del terribile impatto col muro di Suzuka, inizia a togliere il sonno a Rossi e la gara del Sachsenring diventa il paradigma di questo momento particolare del pilota pesarese subito al comando per quella che sembrerebbe una cavalcata trionfale anche perché Biaggi incappa nell'ennesima caduta. Ma Gibernau non è di questa idea e inizia a rubar secondi al battistrada, a dieci giri dal termine lo passa addirittura in rettilineo. In realtà è Rossi a farlo passare con l'idea di portare l'attacco decisivo a poco dal traguardo. Tant'è che il ritmo cala e di molto, per poi riavvisare proprio agli ultimi due giri.

Invece succede esattamente il contrario: il campione del mon-

do nel finale con una delle sue manovre superbe riesce a passare Gibernau ma all'ultima curva lascia troppo spazio all'avversario che lo beffa in maniera clamorosa. Gibernau esulta per il poker di vittorie inaspettato mentre Valentino si rabbuia per il clamoroso errore. Gli altri concorrenti sono solo figure sbiadite, lontanissime: Bayliss e Capirossi terzo e quarto si mostrano comunque soddisfatti mentre Melandri s'arrabbia per la scivolata che lo priva di un buon piazzamento.

Rossi sul palco delle premiazioni non prova neppure a sorridere ai suoi fans e davanti ai microfoni nasconde la rabbia con piccole provocazioni e battute salaci. E se prima della gara s'improvvisa commentatore della gara della classe 125 poi disegna col pennarello il suo numero 46 sull'obiettivo della telecamera Mediaset alla fine diventa serio e commenta così la sconfitta: «Ho commesso un grande errore all'ultima curva. Devo ammettere che Gibernau è stato bravo a non perdersi d'animo e a recuperare pian piano il distacco. Non ho esagerato col tatticismo, in quel frangente bisognava fare così. Se non avessi fatto quella stupidaggine negli ultimi metri avrei vinto. Pazienza». Poi chiude con una frase e una battuta che prende a presti-

**ordine d'arrivo**

**MotoGp:** 1) Sete Gibernau, Spa (Honda) 42'41"180; 2) Valentino Rossi, Ita (Honda) a 0.060; 3) Troy Bayliss, Aus, (Ducati) 13.207.

**250:** 1) Roberto Rolfo (Ita/Honda), 106.459 km in 42'05"199; 2) Fonsi Nieto (Spa/Aprilia) a 0.150; 3) Randy de Puniet (Fra/Aprilia) 0.287.

**125:** 1) Stefano Perugini (Ita/Aprilia), 99.117 km in 40'11"124; 2) Casey Stoner (Aus/Aprilia) a 0.202; 3) Alex de Angelis (Rsm/Aprilia) 0.375.

**classifiche**

**MotoGp:** 1) Valentino Rossi (Ita) 187 punti; 2) S. Gibernau (Spa) 158; 3) M. Biaggi (Ita) 130; 4) L. Capirossi (Ita) 97.

**250:** 1) Manuel Poggiali (Rsm) 129 punti; 2) F. Nieto (Spa) 126; 3) R. Rolfo (Ita) 122; 4) Toni Elias (Spa) 106; 5) R. de Puniet (Fra) 105; 7) F. Battaini (Ita) 98.

**125:** 1) Daniel Pedrosa (Spa) 137 punti; 2) S. Perugini (Ita) 117; 3) L. Cecchinello (Ita) 105; 4) A. Dovizioso (Ita) 102.

**le altre gare**

## 125 e 250, trionfo azzurro Rolfo e Perugini superstar

**SACHERING** Grande Italia nelle classi 125 e 250. Nella 250 primo successo in carriera per Roberto Rolfo con la Honda che parte bene poi governa la situazione rintuzzando via via gli attacchi dei vari Porto, Fonsi Nieto, De Puniet, Battaini. Male invece il sammarinese Manuel Poggiali con l'Aprilia. Costretto a navigare a centro gruppo, tenta pian piano la risalita ma con scarso successo. Alla fine deve accontentarsi dell'ottavo posto che gli consente comunque di mantenere il comando della classifica iridata ma con soli tre punti di vantaggio su Nieto. La volata per l'iride vede coinvolto ovviamente anche Rolfo con i suoi 122 punti.

Per il vincitore, torinese, 23 anni, è il momento più bello di una carriera iniziata nel 1996 e costellata di ben 13 podi. Ieri finalmente il primo trionfo per questo ragazzo.

serio, meticoloso e grande appassionato di tecnica motociclistica e che abbinava le doti tecniche ad una straordinaria determinazione. Il tutto condito da una buona esperienza maturata negli 80 gran premi fin qui disputati. «Una garaincredibile», ha commentato Roberto Rolfo alla fine della gara: «Ho tenuto un ritmo esagerato sin dall'inizio - ha detto il piemontese - ero molto concentrato, volevo a tutti i costi la vittoria. Il lavoro di tutto il team ci ha permesso di ottenere questo risultato».

Nella cilindrata più piccola fa festa il team Abruzzo grazie a Stefano Perugini che in meno di quattro mesi ha centrato due successi, mentre negli altri dieci anni di mondiale era riuscito a vincere tre gare. Merito della tenacia di questo ventottenne di Viterbo ma anche dell'Anrila

in grado di fornirgli una moto semplicemente perfetta. Perugini riesce a prevalere al termine di una gara ricca di colpi di scena, dunque sempre ad alta tensione con sorpassi da brivido e cadute spettacolari, fortunatamente senza gravi danni per i piloti. Il viterbese deve lottare fino all'ultimo con l'australiano Casey Stoner e col sammarinese Alex de Angelis anche loro su Aprilia.

Solo quarto lo spagnolo Daniel Pedrosa con la Honda che però conserva il comando della classifica iridata. Settimo il pilota-manager Lucio Cecchinello ancora con un'Aprilia e ottavo un altro dei tanti babies emergenti, il diciassettenne forlivese Andrea Dovizioso in sella ad una Honda. Honda.

Valentino Rossi in un'immagine di ieri al Gp di Germania del MotoGp



Qui non ci sono perdenti  
Andrea Bajani  
peQuod  
pagine 144, euro 10,50

Eddie è un bambino, ma è prima di tutto un fenomeno della natura. O meglio, della corsa: corre, corre, corre sempre, si allena in continuazione, sorvegliato da una madre che è un mastino, armata com'è di un fucile utile a tenere il ritmo degli allenamenti del figlio e a respingere le incursioni dei curiosi: "Eddie si allena anche sotto la pioggia perché i veri atleti, l'ha detto la mamma, si allenano anche in mezzo alle valanghe. Eddie questo fatto delle valanghe non l'ha mai capito tanto, ma continua a consumare scarpe su scarpe su e giù per la città, stretto nei pantaloncini viola e con il telefonino stretto in mano. A ogni chilometro Eddie telefona alla mamma, e dice mamma ho hot pulsazioni e lei dall'altra parte segna su un quaderno, in rosso se sono troppe e in blu se vanno bene".

Il ragazzo va a scuola e lì, per la sua prestante fisica, fa innamorare di sé le compagne, una coppia di gemelline claustrifobiche ma non solo: anche la maestra, dal giorno in cui lo vede sollevare come se niente fosse la cattedra con sopra la sua vicina di banco. Peraltro l'evento stesso della nascita lasciava presagire questa vocazione allo

sport e all'agonismo: "Quando il piccolo Eddie è schizzato correndo fuori dalla vulva di sua madre, nessuno dei presenti ha avuto la forza di dire alcunché. Neppure l'ostetrica, impietrita alla vista di quel neonato glassato di gelatina che come una furia, con il capo avvolto in una nuvola di shampoo amniotico, si è lanciato sfrecciando fuori dalla sala operatoria".

Per emulare il suo campione preferito, che è un atleta di colore, Eddie vuole diventare a tutti i costi nero anche lui. C'è una piccola cerimonia segreta che compie tutte le sere prima di andare a dormire: "Finché poi nella casa tutto è silenzio, e Eddie, scostando le coperte, in mutande, cala giù dal letto e si avvia in punta di piedi verso l'armadio. Lo apre, e dietro i vestiti, che toglie e

appoggia sul letto, è appostato l'Idolo, l'uomo più veloce del mondo. L'uomo più veloce del mondo gli sorride spalmando su carta fotografica. Eddie è contento, perché quell'uomo rappresenta tutto, per lui. Non ha la pelle colorata, Eddie, ma sa che presto o tardi, se riuscirà a correre veloce quanto l'uomo più veloce del mondo, diventerà negro anche lui. E il naso gli si spatterà sul viso e le narici avranno più aria in transito. E i capelli, finalmente, gli si increspanno. Davanti all'Idolo negro, il piccolo Eddie si fa il segno della croce, e dopo un centinaio di flessioni sulle braccia, appagato, ritorna a dormire".

Eddie, insomma, è destinato a diventare il ragazzino più veloce del mondo. È così che a un certo punto, quando la notizia si

diffonde, si scatena la curiosità delle tv e dei giornali. In particolare, è un oscuro giornalista d'assalto, di nome Enzo Braghi, che, sconvolto Eddie per primo, ottiene un proprio personale successo: gli danno una trasmissione in prima serata sul primo canale nazionale, dal titolo "Fatti non foste" (del resto la programmazione televisiva in questo romanzo annovera trasmissioni dai titoli inquietanti come "Infetti", in diretta da un reparto ospedaliero, o dalle ascendenze letterarie altrettanto deliranti, per non parlare dei contenuti e dei conduttori, come "Piovigginando sale", dedicata al fenomeno di Padre Pio...). Il Braghi diventa il seguace sempre alle costole del marmocchio podista, ovviamente ostacolato dalla folle madre del bambino, finché, mentre lo insegue in

deltaplano, non verrà da lei fatto precipitare a suon di raffiche di mitra, ridotto in fin di vita a causa della nobile passione di cronista.

L'obiettivo del bambino è niente meno che quello di vincere le Olimpiadi sui quattrocento metri piani. Le carte in regola sembra avercele; nel frattempo, complice un originale trattamento pensato ad hoc dalla madre, è anche diventato nero sul serio... Fino al giorno fatidico della gara: "Eddie schizza fuori dai blocchi in un lampo combinando mirabilmente eleganza e potenza. Guadagna il primo rettilineo con un vantaggio colossale. Imbocca la curva dei duecento come una saetta. La velocità lo rende invisibile alla folla, solo una sbavatura blu che sfreccia in quarta corsia. Ai trecento tira

dritto trascinato dalla forza centrifuga decollando verso la tribuna. Atterrato in tribuna la folla in delirio lo denuda. Poi viene rilanciato in pista mentre gli altri sgambettano ancora in curva, e Eddie composto e irresistibile oltrepassa la linea del traguardo nudo e nigrissimo, firmando l'ennesimo strabiliante record sui 400 metri piani, 34"51".

Avrete capito che Qui non ci sono perdenti è un romanzo folle. Come lo era Morito un papa (Edizioni Portofranco), l'esordio, dello scorso anno, di Andrea Bajani, classe 1975, romano naturalizzato torinese. "Narrativa demenziale", la potremmo definire, ma - intendiamoci - nel significato migliore del termine. L'autore si diverte come un matto a sparare grosse le sue invenzioni surreali. La sua risata contagia il lettore, al di là dell'effettivo livello della battuta. Un po' come accade con certe barzellette da oratorio o con certe freddure dei professori: si finisce per ridere comunque, se non per l'effettiva comicità, proprio per la loro stupidità. Bajani ha capito questo meccanismo e ha deciso di sfruttarlo fino in fondo e, potremmo dire, ad oltranza. Il suo è dunque un umorismo del tutto originale - unico nella nostra narrativa - che si autocompiace di essere politicamente incorrecto. Di fronte a questa operazione o sarete irresistibilmente divertiti oppure, all'opposto, irrimediabilmente infastiditi. Leggete e decidete.



# La folle storia del marmocchio podista

Roberto Carnero

w.g.